



Ritratto di Lei

Silvia Burini

Professoressa ordinaria di Storia dell'Arte Contemporanea e Storia dell'Arte Russa
e Direttrice dello CSAR (Centro Studi sull'Arte Russa)
dell'Università Ca' Foscari Venezia

conversa con

Rachele Bastreggi
Cantautrice

fotografie di

Giacomo Bianco

Rachele

Rachele, hai attraversato oltre due decenni di musica d'autore e sperimentazione come voce e anima dei Baustelle e dal 2015 hai intrapreso un percorso solista che ti ha permesso di esplorare territori sempre più performativi. Tornando alle tue origini, c'è stato un momento preciso in cui hai capito che la musica sarebbe stata il tuo linguaggio principale?

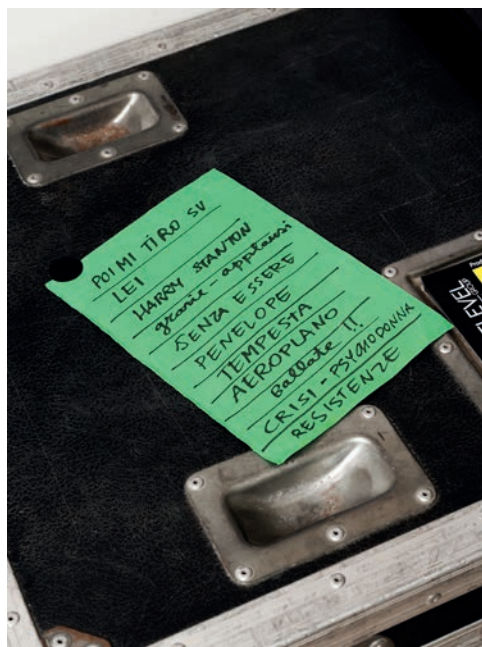
La musica è stata una presenza importante fin dai primi anni di vita. Me lo raccontano i miei genitori, e coincide con i miei ricordi: dicono mi rilassasse molto giocare con i tasti di una tastiera Bontempi con una mano e ciucciare il dito pollice dell'altra... Mi divertiva andar dietro alle musicchette che sentivo in tv o in radio, andavo a orecchio. Poi ho voluto studiare pianoforte, dai 7 ai 14 anni è stato il mio primo strumento e ho iniziato ad amare la musica classica, Bach, Beethoven... Ho conosciuto e amato l'armonia, gli accordi minori, il dramma, il contrappunto, le colonne sonore, la tensione emotiva di questo linguaggio espressivo interiore. Nel frattempo cantavo in chiesa, a casa, con i miei fratelli, a scuola, con gli amici. Con l'arrivo dell'adolescenza è arrivata la passione per la chitarra, prima classica, poi elettrica, l'amore per il rock, il punk, le colonne sonore, Morricone, l'elettronica... Ogni momento musicale ha rappresentato le tante diverse emozioni che avevano

necessità di uscire, la musica mi ha teso sempre la mano per accompagnarmi da qualche parte.

Cresciuta in una scena musicale italiana spesso dominata da figure maschili, come hai vissuto questa esperienza e in che modo credi di aver contribuito a trasformare questo ambiente con la tua presenza artistica?

In effetti, sono sempre stata l'unica presenza femminile nelle varie band che ho frequentato, fin dai tempi del liceo. Per me, allora, era normale essere vista come la ragazza con la chitarra, quella diversa, rasata... Io ho sempre cercato di inseguire i miei sogni, con una strana, felice e maledetta inquietudine. Mi sono ambientata, spesso ho taciuto, a volte ho sbottato, ho pianto e riso molto. Ho vissuto tante emozioni e crisi personali, errori e vittorie. È stato faticoso e lo è anche adesso, gli uomini sono il 99% delle persone che mi circondano in questo mestiere. Mi sono comunque addentrata nella vita e nella storia di donne e artiste che hanno lottato e sofferto prima di me, che hanno aperto porte e portoni grazie ai quali oggi posso essere quella che sono.

Nel tuo percorso, ci sono state artiste o figure femminili che hanno rappresentato per te dei modelli di riferimento? Se sì, in che modo ti hanno influenzato?



Sicuramente ci sono tantissime donne che ho amato, sia nella mia storia personale che in quella artistica. Ognuna ha lasciato un segnale diverso, potente, anime lontane ma vicine che hanno aiutato la mia formazione, la mia identità fatta di tante sfumature: mia mamma, Sarah 'cuore', Sandra, la mia insegnante di pianoforte, Maria Terzi, Patti Smith, Bjork, Virginia Woolf, Anne Sexton, Dolores O'Riordan, Edda dell'Orso, Patrizia Cavalli, Nina Simone, Nico, Patty Pravo... le loro più o meno antiche battaglie, la passione nella ricerca di una propria 'voce' e di un proprio spazio aiutano ogni giorno le mie scelte, il mio coraggio, le mie necessità.

Parlando del tuo spettacolo a Ca' Foscari per Art Night 2025, *Un giorno da Psychodonna* – *Concerto disegnato* è un titolo davvero potente. Ci racconteresti da dove nasce e qual è il suo significato più profondo per te?

Un giorno da Psychodonna – *Concerto Disegnato* è ispirato al mio album solista *Psychodonna* uscito nel 2021. È uno spettacolo intimo-punk, che fonde due forme d'arte: musica e fumetto, suono e immagine. Io e il mio produttore Mario Conte suoniamo le mie canzoni e qualche cover che mi rappresenta particolarmente, mentre Alessandro Baronciani, fumettista e illustratore, disegna dal vivo le suggestioni evocate dalla musica.

Insieme attraversiamo i vari momenti e gli stati d'animo di questa figura femminile multicolore, complessa e leggera, cupa e luminosa, piena di contraddizioni e contrasti. La *Psychodonna* è una donna che cerca la sua libertà espressiva, la sua strada, la sua voce, cerca una specie di equilibrio, personale e unico.

Perché hai scelto di 'ibridarti' con un medium differente dal linguaggio musicale, il disegno? Ci parli della tua collaborazione con Alessandro Baronciani?

La collaborazione con Alessandro Baronciani nasce prima di tutto da una grande stima reciproca. Avevamo sperimentato una collaborazione in passato, con il suo spettacolo *Quando tutto diventò blu* e, quando un promoter di Firenze che ci conosceva ci ha consigliato di pensare a un nuovo progetto che coinvolgesse entrambi, è bastato un pomeriggio in un bar di Milano sud a dare un volto a questa specie di eroina che gira e vive nelle notti in preda alle emozioni.

Inoltre, il disegno è un'altra passione che ho fin da ragazzina, disegnare è una delle cose che mi rilassano di più. La musica mi accende, mi smuove tutto, il disegno invece mi calma e mi fa stare concentrata. Disegno ritratti, volti, pensieri, scritte, scarabocchi, idee...



C'è una frase, una scena, un movimento dello spettacolo che per te rappresenta il cuore del lavoro o la chiave per entrare nel tuo mondo?

Ho lavorato molto sui testi, fino allo sfinimento, cercavo le parole giuste. Ce ne sono tante di frasi che mi sono cucite addosso, però questa è una sintesi di un'anima che lotta per se stessa e non solo, nella fatica, nell'amore, nel dolore, fa parte del pezzo semi strumentale che dà il titolo all'album, *Psychodonna*:

Psychodonna

Una sigaretta

Una stanza

La foresta

Una festa

La guerra

È necessario un esame

È necessario il cuore

È necessario un esame

È necessario il cuore

La rivoluzione

La pace

Hai sempre avuto una forte dimensione visiva e performativa nella tua espressione artistica. Quanto conta il corpo in scena per comunicare quello che la voce non può fare da sola?

La musica è ovunque, nel silenzio, nel rumore, nei piedi, le mani, le spalle, la testa, il cuore... io non riesco a stare ferma se il suono mi arriva alle orecchie. Il corpo ha un suo linguaggio che mi libera, mi dà gioia, mi scarica, mi completa, mi fortifica.

Da ragazzina studiavo Michael Jackson davanti allo specchio, per ore, andavo e vado ancora pazza per la break dance...

Ca' Foscari è un luogo di formazione e di visione, che cosa diresti alle giovani donne che sognano di fare arte ma si scontrano con precarietà e giudizi?

Purtroppo c'è ancora molto da fare rispetto al ruolo della donna in società, viviamo tuttora in un mondo patriarcale, sessista e ingiusto. Le cose da fare sono ribellarsi, scegliersi, accettarsi e resistere nella propria lotta e visione.

E infine se potessi parlare alla *Psychodonna* dentro ciascuno di noi, cosa le diresti?

"Che la libertà sia dentro di te", come diceva Patti Smith in un'intervista... l'importante è cercare di non dipendere da ciò che pensano gli altri.





Rachele Bastreggi

Musicista, *chanteuse* e anima femminile dei Baustelle, Rachele Bastreggi è una delle icone più riconosciute e ammaliani della scena pop-rock italiana. Con i Baustelle (insieme a Francesco Bianconi e Claudio Brasini), Rachele ha pubblicato tra il 2000 e il 2023 nove album di studio, una colonna sonora e un disco live. Il suo contributo ai Baustelle si è dimostrato essenziale per l'affermazione della band come uno dei più interessanti esempi di alternative pop italiano. Nel 2015, Rachele ha iniziato una nuova avventura come autrice, offrendo una sua canzone, *Ci rivedremo poi* a Patty Pravo, per l'album *Eccomi*. La richiesta di partecipazione con un cameo a una serie tv ha poi dato vita nel 2015 a un EP intitolato *Marie*, una raccolta di canzoni e cover ispirata al suono, alla musica e alle forti personalità artistiche degli anni Settanta. Nel 2021 ha pubblicato *Psychodonna* (Warner Music Italy), il suo primo 'vero' album da solista prodotto da Mario Conte (Colapesce, Meg). Il titolo esprime la personalità sfaccettata e apparentemente contrastante della cantautrice, messa in musica in una raccolta di canzoni che mescolano sonorità anni Ottanta e Novanta, elettronica, echi retrò e french pop. Dal 2021 si affianca nell'attività live di Rachele la collaborazione con il disegnatore Alessandro Baronciani, prima per il progetto *Quando tutto diventò blu* e a seguire per il singolo/video di *Storia*, il brano apripista contenuto nel nuovo progetto di Baronciani, *RagazzaCD*. Nel 2024 va in scena per la prima volta a Firenze, Milano e Roma il concerto *Un giorno da Psychodonna – Concerto disegnato*.